COMUNE DI FROSINONE

TRASCRIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL **31.01.2017**

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della delibera di G.C. n. 547 del 21.12.2016; **(Sindaco)** (Pag. 44 )
2. Regolamento imposta di pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni – integrazioni e modifiche; **(Gestione Risorse/Tributi)** (Pag. 45 – 50)
3. Approvazione regolamento relativo alla definizione agevolata delle ingiunzioni di pagamento ex Decreto Legge n. 193 del 2016; **(Gestione Risorse/Tributi)** (Pag. 51 – 55)
4. Intitolazione Stadio Comunale Città di Frosinone al Cav. Benito Stirpe; **(Sindaco)** (Pag. 3 – 43)

*Cerimonia di premiazione e riconoscimento da parte del sindaco e di tutto il consiglio comunale nei confronti delle atlete del nuoto sincronizzato Sara Appolloni, Giulia Savo e Sara Colapietro*

PRESIDENTE: prego segretario, procediamo con l’appello, grazie. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 25 presenti. PRESIDENTE: prima di aprire i lavori vorrei invitare il consiglio ad un minuto di raccoglimento in memoria delle 29 vittime dell’hotel Rigopiano, grazie.

*(minuto di raccoglimento)*

CONSIGLIERE GALASSI: volevo dire anche per il lutto che ha colpito Ombretta Ceccarelli, l’assessore. SINDACO: già lo scorso consiglio comunale. CONSIGLIERE GALASSI: a posto, grazie. SINDACO: mi chiedeva qualche consigliere presidente se era possibile fare l’inversione dell’ordine del giorno. PRESIDENTE: quale punto? SINDACO: mettere l’ultimo al primo punto, quello relativo all’intitolazione del nuovo stadio al cavaliere Benito Stirpe. PRESIDENTE: se siamo tutti d’accordo. Prego consigliere. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: chiedo scusa e ringrazio il presidente, soltanto 30 secondi. Visto che questo è il primo consiglio comunale dopo le elezioni provinciali mi corre l’obbligo di ringraziare nella sede istituzionale il sindaco e tutti quanti i consiglieri comunali che hanno avuto la bontà con il loro voto di confermarmi in seno al consiglio provinciale. Li ringrazio ufficialmente dopo averlo fatto privatamente. È chiaro che questa elezione in consiglio provinciale di una rappresentante di Frosinone non sta a significare nella maniera più assoluta che io mi senta un rappresentante della maggioranza. Assolutamente, io mi sento un rappresentante della città di Frosinone e quindi sono a disposizione dell’intero consiglio comunale. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Giusto per formalità e se siamo tutti d’accordo alziamo la mano sull’inversione del punto così il numero quattro diventa il numero uno. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? D’accordo, passiamo al quarto punto che adesso diventa il primo.

**Oggetto: Intitolazione Stadio Comunale Città di Frosinone al Cav. Benito Stirpe; (Sindaco)**

SINDACO: devo fare una premessa. Questa delibera noi l’abbiamo portata in consiglio comunale perché non stiamo parlando di una semplice strada o di una semplice piazza, malgrado piazze e strade siano sicuramente elementi strutturali urbanistici importanti di una città. Ma non è che abbiamo cento stadi in questa città o abbiamo cento opere pubbliche dell’importanza di uno stadio come quello che in questi giorni sta ultimandosi come costruzione, appunto il nuovo stadio nella zona del quartiere Casaleno. Quindi ci sembrava importante, opportuno condividere, se di questo possiamo parlare, questo progetto che al di là adesso delle scelte che sono state operate, che sappiamo essere state non totalmente condivise, mettiamola così, riteniamo che sia un progetto ormai chiuso, un progetto per il quale il cantiere si trova in una fase molto avanzata. E riteniamo che da qui a qualche mese verrà consegnato alla città questo stadio di oltre 16.000 posti tutti a sedere. Quindi la condivisione di questo progetto e soprattutto la condivisione dell’intestazione di questo stadio essendo una vicenda che va oltre quello che è il profilo della ordinaria amministrazione, quella che è la vita anche fisiologica di un’amministrazione comunale che dura cinque anni, ritenevamo opportuno portare all’esame di tutto il consiglio comunale questo tipo di destinazione, questo tipo di intestazione per rappresentare come ci potesse essere eventualmente al di là della condivisione iniziale una condivisione su quello che è il progetto definitivo e soprattutto su quella che è la memoria storica che noi riteniamo di dover sottolineare in relazione a quella che è la personalità che per prima ha creduto in questa grande impresa, che non è soltanto relativa alla serie A o alla serie B ma che è relativa soprattutto ad una rinnovata cultura non soltanto in materia sportiva ma anche di impiantistica. Quindi il cavaliere Benito Stirpe rappresenta una sorta di cittadino onorario della città di Frosinone a tutti gli effetti, soprattutto perché ha lasciato dietro di sé una grande compagine societaria e dobbiamo dire anche una grande compagine familiare dando molto a questo territorio. Poi più tardi ci addentreremo nel dibattito amministrativo, però era soltanto la premessa che mi sembrava opportuno portare avanti per dare anche un senso alla delibera che oggi ci apprestiamo eventualmente ad adottare. Il consiglio comunale, vista la delibera di giunta 210/2014 del 28 maggio 2014 con cui è stata disposta la redazione del progetto di completamento dello stadio Casaleno. Vista la deliberazione di giunta 280/2014, approvazione programma per il completamento dello stadio Casaleno. Rilevato che i lavori per il completamento nel predetto stadio in viale Olimpia già denominato Bellator Frusino sono in corso di ultimazione. Vista la proposta della commissione toponomastica del comune di Frosinone che riunitasi in data 20 gennaio 2017 ha assunto la decisione di proporre l’intitolazione dell’impianto sportivo comunale in via Olimpia già denominato stadio Bellator Frusino alla memoria del Cavaliere Benito Stirpe, fondatore di uno dei maggiori gruppi industriali della provincia di Frosinone, già vicepresidente della maggiore squadra di calcio di Frosinone negli anni 70 del secolo scorso che raccolse importanti successi sportivi e già presidente onorario dell’attuale compagine societaria che ha raggiunto ineguagliati risultati che hanno portato il nome di Frosinone alla ribalta nazionale e internazionale, come si evince anche dalla pubblicazione allegata a formare parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo. Ritenuto che le doti umane e sociali e soprattutto il contributo offerto nell’ambito sportivo dal cavaliere Benito Stirpe sono tali da consentire l’intitolazione dello stadio comunale alla sua persona. Visto lo statuto comunale, il vigente testo unico. Acquisiti i pareri favorevoli dei responsabili dei servizi. Rilevato che la giunta comunale ha preso atto della proposta di deliberazione il 20 gennaio, il parere della commissione consiliare e la necessità di acquisire il prescritto parere della prefettura di Frosinone; che il suddetto parere dovrà essere richiesto in deroga come previsto in caso di intitolazione dei luoghi o strutture pubbliche a persone decedute da meno di 10 anni. Delibera di approvare per i motivi di cui in narrativa la proposta pervenuta dalla commissione toponomastica del comune di Frosinone riunitasi in data 20 gennaio 2017, come risultante dall’allegato verbale di commissione a formare parte integrante e sostanziale del presente atto. Di intitolare previo espletamento dell’iter procedurale previsto dalle disposizioni di legge lo stadio comunale Città di Frosinone al compianto Cav. Benito Stirpe. Stadio che assumerà quindi la denominazione stadio comunale Città di Frosinone, perché lo stadio è in concessione ma rimane di proprietà comunale. Quindi stadio comunale città di Frosinone cavaliere Benito Stirpe. Di disporre che la presente deliberazione venga trasmessa alla prefettura di Frosinone per il rilascio del richiesto visto di approvazione. Di prendere atto che la presente deliberazione acquisterà efficacia soltanto dopo il rilascio del predetto visto di approvazione e soltanto allora potrà procedersi all’apposizione delle relative targhe. Direi di aprire la riflessione e il dibattito su questo presidente. PRESIDENTE: prego consigliere Marzi. CONSIGLIERE MARZI: Signor sindaco io ho apprezzato, le dico con estrema linearità, la chiarezza con la quale lei ha immediatamente anticipato, un’osservazione che poteva essere fatta in ordine alla necessità di affrontare questo dibattito in consiglio comunale. Sono certo che non sono state le luci della ribalta a determinare questa sua scelta, bensì, come lei ha anticipato con puntualità, la necessità che fosse l’intera città a rendersi consapevole che comunque un risultato importante, direi importantissimo è stato raggiunto. Lei ha anche detto che su questa vicenda si sono svolte delle considerazioni critiche, che ci sono state delle riserve, delle perplessità. Non ci sono però stati lazzi o sberleffi, come ebbi io a prenderli a suo tempo quando proponevo una soluzione simile. Ma non ne ho rammarico perché so perfettamente che quando si amministra si possono avere delle incomprensioni. E credo comunque che sotto questo profilo ci sia in città una maggiore e diversa sensibilità rispetto al bene comune rispetto a quella di qualche anno fa. Questo sta a significare o un assopimento delle capacità critiche, ma non è un problema mio starlo a sottolineare, oppure una diversa attenzione propositiva rispetto a quelli che sono gli interessi comuni, cosa della quale francamente mi sento di poter esprimere un apprezzamento. Abbiamo deciso quindi di intestare questo stadio al cavaliere Benito Stirpe che io ho avuto modo di apprezzare tantissimo. È una famiglia che conosco da cinquant’anni si può dire. E anche se antagonista politicamente rispetto alle mie radici ho sempre colto delle similitudini quanto alla capacità di proporre degli obiettivi che fossero uniformi rispetto agli interessi di carattere generale. Un imprenditore di altissimo livello che ha affermato con la sua impresa un modo di fare industria non solo in provincia di Frosinone ma nel Lazio, poi ancora in tutta Italia e penso anche in Europa e nel mondo. Quindi una persona che merita assolutamente un riconoscimento obiettivo per ciò che ha saputo fare per la collettività, e che non si ferma al calcio. Perché il calcio è solo ovviamente un aspetto della bontà dell’azione di questo grande personaggio che abbiamo avuto nella nostra provincia. Io però amo ricordare di Benito Stirpe anche le sue partite e le sue trasferte. Ricordo quando ero sindaco moltissimi anni fa una trasferta a Castel di Sangro; una giornata freddissima, quando c’era l’aspettativa di poter andare in serie B. Ed io mi trovavo lì con quest’uomo che non era giovane e che stava prendendo delle folate di freddo micidiali esternando una passione non comune. Perché insomma andarsene in trasferta a Castel di Sangro in pieno inverno chiaramente non è per chi vuole apparire e farsi vedere che sta dietro la squadra di calcio, ma è proprio la rappresentazione più evidente di una passione straordinaria e di un modo di immedesimarsi in quella che era appunto questa sua grande passione. Poi ricordo anche, questo con più emozione, il ritorno da una vittoria in quel di Melfi quando raggiungemmo la prima promozione, quando lo stadio Matusa si riempì di entusiasmo, con il presidente che poi ebbe a dire successivamente in occasione di altre promozioni dobbiamo andare in serie A. E lo disse con una voce accorata che a me sembrava in quel momento fosse espressione solo di uno stato emotivo, invece era chiaro che fosse più che altro l’espressione di un monito che lui dava al figlio e alla sua famiglia perché questo risultato così eccellente fosse raggiunto. È stato raggiunto l’anno scorso. Io ho la sensazione che sia un risultato quello della serie A che proprio appartenga alla cultura calcistica di Frosinone. Quindi è giusto ed importante che questa vicenda sia da tutti condivisa senza alcuna remora, senza alcun punto critico in omaggio a quest’uomo che è stato un uomo straordinario. Straordinaria anche la sua famiglia, ma io nei confronti dei vivi non mi esprimo perché è giusto che partecipino loro ai loro successi. Mi piace sottolineare la grandezza di quest’uomo e quindi non posso che cogliere positivamente la scelta di intestare a Benito Stirpe questo stadio. È uno stadio… è un successo, è inutile dirlo. Non mi sento di poter criticare lo stadio di Frosinone, se non altro perché dal 1998… lei si è candidato prima di me, nel 95 ricordo. Ecco, dal 95 e forse anche prima a Frosinone non si fa altro che parlare dello stadio. 95, 98, 2002, 2007, 2014, 2012 e 2017; finalmente dopo cinque elezioni, stiamo parlando di 25 anni, non stiamo parlando di niente, un argomento in più che non sarà trattato nelle campagne elettorali. Questo significa anche che tutto sommato quello che può essere un argomento di basso profilo… perché sindaco io non credo che le elezioni si vincano sullo stadio. Lo dico francamente. E penso che nessuno di noi avrà la capacità negativa o positiva di andare a dire ho fatto lo stadio oppure… no, lo stadio è un successo della città di Frosinone che finalmente si raggiunge perché si era colta l’occasione già da prima, oggi con più concretezza di avere un risultato per Frosinone. E di dire partita chiusa, lo stadio c’è. Certo avremmo fatto molto meglio, non so perché non ci siamo riusciti, ad avere le strutture che sono a Ferentino a Frosinone. Comunque obiettivamente è un fatto di cui si dovrà parlare solo per una partita chiusa ed è invece evidente che i prossimi dibattiti saranno su argomenti nuovi, mi auguro stimolanti. Argomenti nei quali coloro che si andranno a confrontare per succederle oppure lei qualora dovesse succedere a se stesso debba trovare argomenti nuovi più stimolanti per amministrare Frosinone in maniera diversa e migliore. Perché dico queste parole avvocato Nicola Ottaviani. Dico queste parole perché io mi accingo anche a salutare l’esperienza amministrativa. Come tutti sanno ed ho detto più volte credo che ad un certo punto ci si affatichi, ci si logori. E starsi nuovamente a riproporre… Fra l’altro saranno anche in 24, quindi sarà sempre più difficile credo essere eletti consiglieri comunali. E credo anche più qualitativa dovrebbe poi essere essendo in 24 la forza di chi verrà a rappresentare le istanze in consiglio comunale. Io credo che aver fatto già nove anni più cinque… questi cinque un po’ alla chetichella devo dire, un po’ critico con me stesso. Però francamente non riconosco anche che il ruolo di oppositore quando si è leader, tra virgolette, con il vostro mandato di una lista civica non è proprio calzante. Perché nella lista civica più che altro si devono tendere a stigmatizzare i profili critici. Ed io li ho detti e sottolineati i profili critici. Io non posso non essere critico nei confronti di chi ha amministrato quando si parla dell’impianto di risalita che ancora non è efficiente come doveva essere. E di tante altre cose che credo quelle si debbano entrare nel dibattito politico. Quindi voglio porre fine a questo mio intervento, che penso sia l’ultimo in consiglio comunale… poi verrò qualche altra volta mi auguro, ma insomma non con l’entusiasmo con cui oggi parlo. Perché oggi l’entusiasmo è dato da questo successo della città. Io verrò ancora, ripeto, per segnalare delle positività, per dire criticamente ciò che non va e per sostenere la parte che andrò a sostenere. Che non è la sua Avvocato Ottaviani, perché è ovvio che io sono di una parte che vuole essere nitidamente a lei contrapposta, però contrapposta con grande serenità, con grande spirito di concorrenza leale senza che gli argomenti del dibattito appartengono a stereotipi di contrapposizione sterile. Ecco, io desidero che la contrapposizione con la capacità di governo non sia dettata dal voler sottolineare esclusivamente una strada che deve essere intestata, una strada che deve essere allargata oppure il fatto che un dirigente non compia rapidamente una funzione. Secondo me non sono questi gli elementi importanti. Se dovessi oggi io criticare l’amministrazione del comune di Frosinone, e la criticherò, direi per quale motivo non avete affrontato con rigore il problema del Mtc trasferendolo altrove. Per quale motivo non avete pensato di trovare una soluzione per la Banca d’Italia. Cosa avete fatto e cosa non avete fatto lo dovrà dire lei nel dibattito politico. Come mai questa città sostanzialmente non è molto cambiata in questi anni, anzi io l’ho vista in una fase di fermo amministrativo. Io so che lei potrà dire io ho ereditato situazioni di indebitamento. Sono cose vecchie dette già nella prima seduta allorquando lei ci disse che c’era una situazione che poteva essere di dissesto. Non credo che si debba parlare ancora di quello, però mi auguro che il dibattito di contrapposizione sia un dibattito volto a costruire nuovi elementi, nuovi risultati, nuovi obiettivi. Io mi auguro che questi nuovi obiettivi li colga lo schieramento che verrà del quale io faccio parte. Però mi auguro anche che comunque sia chi governa Frosinone sappia che governare un ente pubblico locale significa avere un munus publicum, rappresentare esclusivamente gli interessi della collettività che mai gli interessi esclusivamente propri o di parte. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Consigliere Magliocchetti prego. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: grazie presidente. L’intervento come al solito illuminante e pungente dell’avvocato nonché collega consigliere Marzi mi presta il destro ad una riflessione. I suoi interventi avvocato Marzi comunque mancheranno a questo consiglio comunale qualora lei veramente decidesse di non riproporsi alla città. Perché io penso che di menti illuminate questa città ne ha bisogno. E lei sicuramente è una di queste. Ciò detto mi permetto di dire, e prendo un ulteriore spunto da quello che diceva l’avvocato Marzi, che il tema dello stadio non sarà sicuramente oggetto di dibattito politico perché questa amministrazione di cose positive ne ha prodotte veramente tante. Questo è un fatto oggettivo. Il fatto che questa città finalmente dopo tanti anni vede realizzato uno stadio degno di tale nome è sicuramente un successo ovviamente di questa amministrazione. Ma al di là degli aspetti politico amministrativi è sicuramente un successo della città. La città che aspettava con ansia la realizzazione di questa importante opera. È il compimento di un processo virtuoso che l’amministrazione Ottaviani ha portato a compimento. E l’intitolazione ad un personaggio così illustre quale è quello del cavaliere Benito Stirpe penso che sia la ciliegina doverosa sulla torta di un’opera così importante. Vede sindaco, le fa onore aver pensato ad intitolare lo stadio ad una persona che oltre ad aver dato tanto in termini imprenditoriali, in termini di creazione di posti di lavoro, in termini di attività sportive per il territorio, è anche una persona che in ogni cosa che ha fatto ci ha sempre messo il cuore. E quando le persone ci mettono il cuore nelle attività che fanno evidentemente lo fanno con sincerità, con determinazione e soprattutto con passione. Ecco perché mi permetto di rivolgere a lei e a tutta la sua amministrazione i complimenti per il coronamento di un processo che si conclude con l’intitolazione del nuovo stadio al cavaliere Benito Stirpe. PRESIDENTE: grazie. Io non ho altre richieste… consigliere Martini. CONSIGLIERE MARTINI: non mi alzo, buonasera a tutti. Io a nome del gruppo vorrei annunciare il voto favorevole a questa richiesta. Mi associo alle considerazioni dell’avvocato Marzi sull’apprezzare il fatto che sia stata portata anche abbastanza celermente, perché il 20 gennaio la commissione ratifica questa decisione ed oggi dopo 10 giorni siamo qui in consiglio ad intitolare lo stadio. Dico questo perché sgombro il campo dalle polemiche, perché se è un grande risultato della città lo deve essere a tutto tondo Danilo. Quindi quando si dice che casomai una parte politica non voleva lo stadio si dice una grossa bugia. Possibile mai che in quest’aula quando intervengo io c’è sempre motivazione a polemica ed interruzione? Io ho interrotto? No, per cortesia riprendi la parola quando ho finito. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: però sii precisa in quello che dici. CONSIGLIERE MARTINI: ho detto tu hai considerato il fatto che è un risultato positivo dell’intera città. Io ti dico ed ho detto ok facciamolo a tutto tondo. Quindi evitiamo che si possa mantenere questa bugia in giro che il Partito Democratico era contrario alla realizzazione dello stadio. Se il Partito Democratico era contrario è determinato dal fatto dell’utilizzo di soldi dal bilancio comunale per l’ultimazione dello stadio quando era possibile realizzarlo anche senza l’intervento del comune ma solo del privato. Però, detto questo, credo che un punto positivo per la città sia stato raggiunto perché comunque la possibilità di ultimare lo stadio Casaleno è partita dall’amministrazione di centro sinistra proprio perché c’erano alcune valutazioni importanti fatte, quella dell’impossibilità di mantenere uno stadio al centro della città con tutti gli annessi e connessi che questo comporta. Per quanto attiene alla persona a cui si destina l’intitolazione dello stadio penso che nessuno di noi abbia da ridire, in quanto se c’è una squadra del Frosinone a questi livelli se ci si è creduto lo si deve come diceva anche l’avvocato Marzi al Cavaliere Stirpe che per primo ha creduto nella possibilità che questa città potesse avere una squadra che potesse occupare anche livelli importanti del calcio nazionale. Ma soprattutto il fatto che da qui si è creato anche un vivaio che è un’opportunità grande per chi vuole fare sport. Spero che sia in futuro un impegno da parte sia dello schieramento di destra che di sinistra quello di incentivare lo sport, soprattutto lo sport accessibile a tutti. Perché la premiazione che è stata fatta poc’anzi prima che iniziasse il consiglio, i meriti che tanti ciociari hanno raggiunto nello sport ci fa capire che questo è anche un elemento di attività che un’amministrazione deve promuovere. Lo sport è sport per tutti a cominciare dallo stadio. Lo stadio è un grande risultato come fu quello dello stadio del nuoto che è un grande impianto per questa città. E speriamo che aldilà della polemica dei prossimi mesi per la campagna elettorale come diceva Memmo siamo capaci anche di avere visioni comuni su quelli che possono essere gli elementi di sviluppo reali e positivi per i nostri abitanti e per i nostri ragazzi. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Consiglieri Piacentini, prego. CONSIGLIERE PIACENTINI: grazie presidente. Non intendevo minimamente intervenire perché siamo tutti d’accordo nel riconoscimento di questa intestazione ad un grande personaggio, un grande imprenditore, una grande famiglia. Però qualche puntualizzazione sorge spontanea alla luce di alcuni interventi che si sono succeduti. Intanto direi, e qui colgo l’occasione caro Memmo, caro consigliere Marzi di dire che sono pienamente d’accordo su alcuni punti dove bisogna concentrare le attenzioni che non funzionano. E quando dico questo mi riferisco al fatto che Frosinone, la provincia di Frosinone ha dei grandi imprenditori, al di là adesso della famiglia che è una delle più importanti. Grandi imprenditori che hanno sempre profuso impegno per il territorio ma hanno trovato sempre grandi ostacoli ancora oggi con la burocrazia anche di questo comune. Quindi questo aspetto va migliorato, perché il riconoscimento alla classe imprenditoriale di Frosinone è dovuto, va dato perché si sono sempre impegnati per la crescita di questa città. Molti ostacoli li trovano proprio nella burocrazia esasperante della nostra classe dirigente in termini d’amministrazione comunale. Un altro aspetto che va sollevato, e qui mi trovo in disaccordo su quanto hai poc’anzi affermato, perché purtroppo i periodi non sono tutti uguali. È vero che dal 95 forse ancora prima se ne parla, perché della storia del primo piano particolareggiato del Casaleno ne parliamo con l’allora sindaco Sandro Lunghi quando ci impegnammo a fondo per portare avanti il primo piano particolareggiato che fu individuato in quell’area. Ebbene, tutte le amministrazioni che si sono succedute diciamo che hanno fallito. Anzi qualcuna che ci ha provato ha lasciato anche il segno in termini negativi perché oggi ancora sono sul bilancio delle somme che prima o poi dovremo affrontare, e mi rivolgo alla dirigenza; capire come affrontarle perché erano degli impegni assunti dalla Regione Lazio in un certo contesto, in un momento temporale particolare del famoso project che poi per colpa di chi non lo so, ma sicuramente qualcuno ha sbagliato ad individuare percorsi, hanno lasciato questo problema sul bilancio comunale. Ci sono ancora più di € 2.800.000 che dobbiamo incassare. Prima o poi dobbiamo decidere se portarli come plusvalenza negativa oppure fare altri percorsi. Questo purtroppo, ahimè, inciderà per chi succederà. Speriamo che sarà ancora un problema che l’amministrazione Ottaviani dovrà affrontare nel riproporsi alla prossima consiliatura. Perché non credo che sarà un problema di oggi. Sul discorso di non vincere le elezioni con lo stadio posso essere d’accordo perché è un elemento, però va dato atto sull’impegno che il sindaco Ottaviani, la giunta, l’amministrazione hanno posto in essere affinché questo risultato venisse raggiunto. È innegabile, non possiamo negare l’evidenza. Sono d’accordo sul fatto che sicuramente non si vincono le elezioni sullo stadio, saremmo veramente di basso profilo culturale a pensare questo. Però è un problema risolto dopo aver… consentimi, lo dico in maniera tranquilla senza scendere in una sterile polemica. Le difficoltà sono state enormi, le difficoltà che questa amministrazione ha affrontato. Forse quello che sto dicendo può non essere in linea con l’argomento dell’ordine del giorno però l’avete introdotto voi, avete allargato un po’ l’orizzonte e quindi io mi allineo a voi, con delle considerazioni ben precise. Quando si dice che lo stadio non porta voti sono d’accordo, però è un problema risolto. Perché non è un problema dello stadio per i 5.000 10.000 tifosi che siamo anche noi perché siamo sempre lì allo stadio con tanto di sottoscrizione dell’abbonamento pagato e senza che nessuno ci ha lasciato qualcosa; questo ci fa onore a tutti quanti. Però abbiamo anche risolto un problema del centro della città, del Matusa. Ma soprattutto di quello che sarà il futuro del Matusa, di un polmone verde che si affiancherà e sarà un’alternativa credo, spero sempre e mi auguro ma sarà sicuramente così che il sindaco Ottaviani continuerà a gestire questa cosa perché sicuramente lui si presenterà alla città insieme a tutti quanti noi o comunque con coloro che intenderanno percorrere di nuovo questa avventura, con tutte le difficoltà della limitazione della riuscita o non riuscita dei 24 nella competizione che sarà esasperante come sempre e come in tutte le competizioni. Basta vedere quella che abbiamo fatto noi e che abbiamo tenuto nel 98 che è stata forse la più bella perché poi quelle del 2007 è veramente una pagina buia della politica di Frosinone. Apro e chiudo una parentesi. Ho detto pure al vostro candidato, che stimo e rispetto perché è un grande amico, sta’ attento che quello che hanno fatto a Piacentini nel 2007 non lo facciano a te nel 2017. Perché non c’è chiarezza su tutto, perché la lealtà passa attraverso questo. Ma non voglio entrare su questi temi. Quindi ribadisco un plauso all’amministrazione, un grande riconoscimento al Cavaliere; grande imprenditore, grande famiglia che ha sempre profuso impegno sul territorio. Anche gli eredi stanno percorrendo delle strade veramente che rappresentano il fiore all’occhiello per la città di Frosinone. Come pure tutti gli imprenditori della Ciociaria hanno sempre dato posti di lavoro e profuso impegno sul territorio. Però la cosa che va migliorata, e sono d’accordo, il rapporto con la pubblica amministrazione con la burocrazia esasperante di questa amministrazione di questo comune. Chiudo qui, grazie. PRESIDENTE: prego consigliere Turriziani. CONSIGLIERE TURRIZIANI: grazie presidente. Io mi scuso intanto per il ritardo. Purtroppo venivo da Napoli ed ho fatto di tutto per arrivare in orario perché volevo essere parte di questa serata importante. Una serata importante che va a compimento di un percorso lungo tanti anni in questa città. Finalmente trova compimento il progetto vecchio ma purtroppo sempre attuale del nuovo stadio. Come diceva il consigliere Piacentini risolve tanti problemi. Io ricordo quando nel 2005 forse 2006, non ricordo l’anno, insieme al sindaco fummo tra i pochi che raccolsero le firme per il referendum sul parco al Matusa. Però io ho sempre applicato un metodo nella mia vita politica, quello della concretezza e della obiettività. Una volta che la città decise di fare una strada diversa, cioè quella dello stadio e del project financing legando Matusa e Casaleno, poi ci si mette al lavoro per fare anche quello. Purtroppo per una serie di situazioni questa cosa non si è verificata anche per cambiamenti politici in corso d’opera, per situazioni di mercato diverse a livello imprenditoriale. Però mi piacerebbe riprendere le parole che ho sentito in questi giorni anche sulla stampa, che io ripeto da tanto tempo in questo consiglio comunale. Che c’è un problema di fondo in questa città che è proprio nella capacità di velocità come la quale la pubblica amministrazione dà risposte ai cittadini. Ed è un problema che purtroppo non riguarda noi politici. O meglio, noi non siamo la causa. Non solo non siamo la causa, noi siamo i primi che ne soffrono di questo. Perché chiunque ha governato prima, penso al sindaco Marzi, penso al sindaco Marini, penso al sindaco Ottaviani, ha trovato sempre la difficoltà di poter realizzare quello che poi aveva promesso in maniera secondo me molto corretta in campagna elettorale. Perché chiunque si presenta… vi chiedo scusa se mi siedo ma ho un problema con la schiena. Perché chiunque si presenta alle elezioni quando lo fa nel consiglio comunale o da sindaco lo fa perché prima di tutto ama Frosinone, ama la sua città e vuole dedicare tempo ed energie a risolvere i problemi che vive in prima persona e che i suoi concittadini vivono, i suoi familiari vivono. Credo che sia Marzi, che Marini, che Ottaviani abbiano in questi anni trovato grandissime difficoltà soprattutto in due settori di questa amministrazione. Penso ad un settore in particolare, quello finanze. Spesso non per colpa però nemmeno dei livelli locali o non solo, perché purtroppo i tagli governativi, regionali li abbiamo sofferti tutti e li continueremo a soffrire. È una tendenza secondo me impossibile da fermare perché i tagli ci saranno sempre e sempre di più visto l’ammontare di debito pubblico che creiamo senza avere economia che lo può coprire. Poi il problema più grosso è quello della pianificazione urbanistica, cioè della capacità di quell’ufficio, l’ufficio urbanistica e anche l’ufficio che una volta si chiamava ufficio di piano, ufficio di pianificazione territoriale, ad essere celere nelle risposte. Se 10 giorni fa tutti gli operatori del settore hanno avuto l’ardire e il coraggio di andare a litigare al comune per i problemi che affrontano è semplicemente perché noi come politici non siamo stati capaci di imporre alla struttura tecnica le regole che noi vorremmo che venissero applicate in questa città. E lo stadio è semplicemente l’ennesima opera ritardata perché sono tardate negli anni sempre tutte le procedure urbanistiche. E queste procedure urbanistiche nel frattempo hanno tardato talmente tanto che hanno impedito ad esempio al progetto che era economicamente fattibile 10 anni fa e non lo è più oggi di costruire ad esempio volumetrie edificabili in questa città. E la colpa di chi è, della politica? No, la colpa purtroppo è della struttura, delle normative che non permettono alla politica di fare quello che dovrebbe, cioè gli interessi dei cittadini? Perché spesso, come si dice, di burocrazia si muore in Italia; e si muore veramente in termini economici. Questa è una città che soffre, che ha un mercato immobiliare morto semplicemente perché nei momenti in cui bisognava sviluppare il Prg non c’erano gli strumenti. Perché l’ufficio non ha fatto gli strumenti adatti? O no sindaco, dico una cosa chi non è vera? Presidente voi avete qualche anno più di me e qualche giorno di amministrazione più di me. Ritorniamo negli anni 80. Allora l’invito che faccio io a chiunque sarà il sindaco della prossima amministrazione oggi festeggiamo un’opera che si completa, un’idea tra l’altro di tanti anni fa di fare lo stadio nuovo, quindi attribuibile probabilmente alla prima Repubblica perché in realtà lo stadio là l’ha cominciato… sindaco non vorrei sbagliare ma forse c’era Dante Spaziani. SINDACO: 1974, Paolo Pesci. CONSIGLIERE TURRIZIANI: Paolo Pesci. E mi pare che addirittura era già assessore il compianto, perché tutti noi l’abbiamo stimato e apprezzato soprattutto umanamente, Gennarino Scaccia se ci ricordiamo che proprio in questa consiliatura ci ha lasciato per un posto sicuramente migliore di quello di questa terra, visto che soprattutto… visto le cose in cui tutti noi o la gran parte di noi crede. E credo che sia importante che tutti noi ci prendiamo la responsabilità di avere il coraggio di affrontare i problemi dell’amministrazione, i problemi della quotidianità. Cioè di dare uno stimolo reale a questo ufficio che non funziona, da anni non funziona, perché la città altrimenti continua a morire. Non muore, continua a morire. Noi siamo l’unico popolo d’Italia che perde abitanti da dieci anni a questa parte. Quindi non penso che sia una colpa di quell’amministrazione o dell’altra amministrazione. È una questione che va risolta in termini politici, cioè il coraggio di prendere decisioni anche impopolari e di cambiare totalmente la struttura di questo ente. Io sono molto felice di dedicare oggi questo stadio a chi ha portato così tanto alla squadra di calcio. Anche perché i miei colleghi mi hanno anticipato sull’altro aspetto. Cioè il calcio è uno stato bellissimo della città, un aspetto meraviglioso; aggrega. Ma ancora di più è importante che però in questa città torni al lavoro. Quindi una persona che ha dato tanto lavoro a questa terra e che ha lavorato a creare occupazione si è ricordato negli annali di questa città anche dalle persone che vanno la domenica allo stadio. Speriamo di tornarci la domenica al nuovo stadio di Frosinone, significherebbe tornare in serie A. Perché è fondamentale che noi qua ci rimettiamo a lavorare per ridare lavoro alle persone. E purtroppo non lo faremo, non ci riusciremo finché non metteremo mano, chiunque avrà il compito… io non so nemmeno se mi ricandiderò, di amministrare la città nella prossima consiliatura. Il compito di rendere questa pubblica amministrazione, che è la più vicina ai cittadini, realmente più vicina e non un problema. Il comune di Frosinone è sentito dai cittadini di Frosinone come un problema, non come un’opportunità per fare qualcosa. E io ogni volta mi accaloro e mi avveleno nel leggere che i nostri dirigenti, i nostri dipendenti del comune continuano a prendere premi di produttività in funzione non si sa di che cosa. Io uso sempre come esempio quel poveraccio dell’ex comandante Carlo Del Piano che ha avuto la dignità di rinunciarci per dare l’idea che questa città debba fornire servizi. E se i servizi non sono forniti, chi doveva farlo istituzionalmente, cioè preposto a dirigerli, il dirigente, non deve avere premi perché non ha fatto il suo dovere. Credo, e chiedo sindaco, di capire se realmente è possibile in futuro capire cosa fare di questi soldi, tanti, che noi utilizziamo per premiare i servizi che non sono all’altezza di una città capoluogo. Io ho votato, tutti lo sapete, sia al referendum… ero uno di quelli più convinti e sono ancora convinto che ci sarebbe voluto un grande cambiamento in questo paese, sono contento di aver votato sì al referendum. Mi dispiace che la gran parte degli italiani la pensava diversamente. Ma a questo punto torna di nuovo visto che il referendum è andato così di importanza vitale il ruolo della Provincia. Qua abbiamo un consigliere provinciale che dovrà rappresentare tutta la città visto che a prescindere dalla parte è consigliere comunale di Frosinone. Ma torniamo ad essere il capoluogo della provincia. Il capoluogo della provincia deve diventare realmente il punto d’incontro delle esigenze di tutta la provincia. Frosinone deve cominciare ad imparare a mettersi sia al servizio come ha fatto fino adesso degli altri comuni, ma a chiedere però agli altri comuni collaborazione nella gestione dei servizi. Io credo ed invito il sindaco, oggi Nicola, domani chi sarà al suo posto a governare questa città, a creare realmente un consorzio di servizi intercomunali da 150.000 abitanti. Noi siamo purtroppo un paesone con i costi di una grande città. Dobbiamo invece restare un bel paese di 50.000 abitanti, magari cominciando a ricrescere un po’, con i servizi però di un capoluogo. Ed oggi non ce li abbiamo. Lo stadio può essere veramente il segno del riscatto di questa città, una prima opera pubblica che viene finalmente finita. Siamo forse tra le poche città d’Italia che finisce un’opera pubblica tra l’altro totalmente con soldi propri e di chi poi lo gestirà nel tempo. Quindi sindaco molto bene l’intitolazione al Cavaliere Stirpe perché rappresenta il meglio di questa città, il meglio di chi crea lavoro in questa città. Ma il compito nostro come amministratori deve essere quello di far sì che questa amministrazione chiunque la guiderà lo metterà a fianco dei cittadini e non di fronte ai cittadini per creare problemi. Grazie. PRESIDENTE: grazie consigliere. Visto che… volevo soltanto completare un attimo. Ho visto che ho ricevuto una sua nota, se vuole fare una comunicazione ufficiale… CONSIGLIERE TURRIZIANI: comunico al consiglio comunale la costituzione del gruppo di Area Popolare con me e Daniele Zaccheddu. Io sono il capogruppo. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Consigliere Galassi, prego. CONSIGLIERE GALASSI: questa è una bella notizia. Auguri e figli maschi. PRESIDENTE: prego consigliere. CONSIGLIERE GALASSI: sindaco io non volevo intervenire però purtroppo devo prendere un attimo spunto da Danilo. Mi ha fatto piacere che ha detto quelle cose perché io reputo questo, lo dico con tutta serietà, che se oggi andiamo ad intitolare il nome di Benito Stirpe allo stadio ex Casaleno tu lo devi anche a questa minoranza, in modo particolare, e mi assumo la responsabilità di quello che dico, del consigliere Antonio Galassi. Perché ti dico questo. Perché io e te qualche tempo fa, qualche anno fa sulla questione dello stadio ce ne siamo dette di tutti quanti colori. Te lo ricordi, no? Per il semplice motivo che noi non condividevamo, il nostro gruppo, ma in modo particolare io non condividevo come all’inizio è nata questa vicenda. Perché è inutile nascondercelo, l’idea tua era quella di fare lo stadio con le risorse comunali. Dopodiché… diciamo con abbastanza risorse comunali. Dopo alla fine ci si è accorti, ma questo giustamente e anche per le nostre critiche, che uno stadio di quel genere non si poteva fare con 6 milioni di euro, bensì costava qualche cosina in più. Tant’è che oggi i costi stimati per la sua ultimazione sono circa 20 milioni di euro, di cui 4 sono stati messi dal comune di Frosinone. E tu hai realizzato le tribune, i seggiolini, i basamenti, eccetera. Questo mi sembra orientativamente il discorso. Quindi se oggi c’è una società privata che sta ultimando questo stadio e quindi con una convenzione approvata da questo comune secondo me gran merito se la deve prendere la minoranza, l’opposizione. Lo ripeto, perché alla fine se le critiche sono state fatte sono state fatte in quel senso. Cioè noi abbiamo reputato e tutt’oggi ancora lo sosteniamo che le risorse non potevano essere prese testé dalle casse del comune ma andava fatta un’azione diversa. Cosa che secondo me alla fine tu hai capito. E alla fine il tiro lo hai aggiustato per quello che oggi si sta realizzando. Quindi ecco perché alla fine ci prendiamo anche noi le nostre brave capacità di aver risolto un problema. *(brevi interventi fuori microfono)* CONSIGLIERE GALASSI: Adriano io quel discorso non l’ho iniziato con vena polemica. Io sto dicendo che comunque… certo, tutti i mutui che voi avete dirottato. E ci voglio mettere una pietra sopra. Adriano mettiamoci una pietra sopra sennò dopo dobbiamo fare polemiche. Perché? Allora dopo mi devo prendere tutte le delibere, mi devo prendere tutti quanti i bilanci e ti devo far vedere quello che è successo? E allora per favore… Adriano per favore lascia perdere questa polemica sennò dopo io devo… PRESIDENTE: consiglieri lasciamo finire l’intervento. Consigliere Galassi si rivolga al consiglio, non al singolo consigliere, grazie. CONSIGLIERE GALASSI: va bene. Voglio dire, e lo dico al sindaco ed a Ombretta pure, che parte del merito è anche di questa minoranza che ti ha pungolato su un discorso diverso. E alla fine forse ci siamo arrivati. Grazie. PRESIDENTE: grazie a lei. Consigliere Calicchia. CONSIGLIERE CALICCHIA: grazie presidente. In effetti io ero pronto a votare questa delibera già dopo la presentazione del sindaco e l’intervento del consigliere Domenico Marzi. Tutto il resto avremo modo di dircelo successivamente. Pure il fatto di fare una visita medica a chi si candida a sindaco… tutti, perché o sono incoscienti o sono coraggiosi. Perché candidarsi oggi a fare il sindaco di una città con gli strumenti che si hanno a portata di mano bisogna ragionare un attimo se è incoscienza o coraggio. Detto questo, perché poi la critica è facile farla, però parlando seriamente e stando con i piedi per terra bisogna anche essere obiettivi rispetto a quello che ci accade intorno. Detto questo io sono orgoglioso di poter votare uno stadio intitolato a Benito Stirpe. Sono orgoglioso della nostra squadra, sono orgoglioso del progetto della famiglia Stirpe non solo per lo stadio ma anche per la squadra e nella conduzione della stessa. Quindi il mio voto è favorevole. Sarebbe bastata già la presentazione del sindaco per votarla. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Io non ho altre richieste. Il sindaco per la replica, prego. SINDACO: dunque, c’è la necessità di fare qualche precisazione relativamente alla ricostruzione di tutta questa vicenda. Ricostruzione storica e anche identitaria, perché ritengo che con la costruzione del nuovo stadio non abbiamo centrato tanto un profilo sportivo quanto un profilo strutturale del quale potrà giovarsi quella che è la collettività per il futuro anche in termini di efficienza. E adesso spiegheremo anche perché. Naturalmente sto affrontando questa tematica perché è stata suggerita nel corso del dibattito consiliare ma non era una tematica che probabilmente avevamo inserito, anzi sicuramente avevamo inserito all’ordine del giorno, perché era una tematica diversa che avremmo affrontato necessariamente, inevitabilmente in campagna elettorale. Perché è bene insomma poi evitare di essere farisei e quindi nascondersi dietro un dito. Chiaro che questa vicenda è stata una vicenda importante nel corso di questa consiliatura in termini anche di procedure adottate a prescindere da quello che è il risultato, perché mi sembra che sia sotto gli occhi di tutti che il risultato sicuramente è stato centrato. Una integrazione rispetto a quello che diceva innanzitutto il consigliere Galassi Antonello, che non vedo. Dato che è andato via non ti intitoleremo il settore ospiti, perché la mia idea era quella di intitolargli il settore ospiti, se però si fosse confuso con gli ospiti durante le singole partite. Al di là adesso della battuta, Antonello Galassi diceva… vestito di giallo blu come si faceva una volta. Rigorosamente di giallo blu. Faceva riferimento all’investimento dell’amministrazione comunale di 4 milioni di euro. In realtà non è così, perché è bene ribadirlo, lo stadio ha un valore finale, quindi i 16.100 posti hanno un valore finale di circa 20 milioni di euro. Significa che siamo in media con quelli che sono i parametri Uefa che prevedono che ci sia il costo di circa € 1200-1400, a costo terminato, a posto intendendo il costo finale anche relativo alle infrastrutture. Perché quando si parla dello stadio probabilmente qualcuno dimentica il fatto, ci sono ingegneri, architetti qua da noi, che lo stadio non è soltanto il rettangolo verde che costerà sì e no € 2-300.000. Lo stadio è innanzitutto la struttura che serve ad ospitare gli spettatori, ma la cosa più importante sono le infrastrutture che servono per arrivarci allo stadio. Questo che cosa significa. Che noi non abbiamo come comune messo in questa operazione i soli 4 milioni di euro, poi però velocemente dobbiamo ricordare da dove provengono, ma in realtà ne abbiamo messi altri cinque; perché il valore dell’impianto, significa l’infrastruttura, le strade di accesso, tutto quello che riguarda l’urbanizzazione, ante opera finale era di almeno 10 miliardi delle vecchie lire. Quindi stiamo parlando di 5 milioni per parlare a spanne. Significa che la pubblica amministrazione in questa vicenda ha investito, non ha speso, qualche cosa come 9 milioni di euro rispetto ai 20. E il privato, dobbiamo dargliene atto, ha creduto alla bontà di questa iniziativa, ne ha investiti 11 per un valore finale di 20 milioni. È chiaro che oggi io aderisco a quel tipo di scuola di pensiero che ritiene che sia più importante la gestione che non la proprietà. Perché sappiamo bene che continuare a parlare di mera proprietà… la proprietà soprattutto per momenti economici in cui è importante riuscire ad aggiornare velocemente i piani economici finanziari la proprietà spesso passa in secondo piano. Importante è il diritto di utilizzo in esclusiva per un tot numero di anni che diventa assimilabile nelle concessioni, perché questa è una concessione di lavori e gestione. Quel diritto diventa assimilabile alla proprietà ma è suscettibile di una valutazione economica immediata anche rispetto a quello che è il settore bancario, il settore finanziario. Quindi perché abbiamo portato avanti questo tipo di iniziativa. Adesso magari qualcuno dirà si allarga troppo quello che è il discorso dei ringraziamenti. No, io devo dare a Cesare quello che è di Cesare. Nel senso che quando noi siamo subentrati voi sapete tutti che noi avevamo in piedi un project financing che malgrado non fosse mai arrivato a quella che era la fase finale, quindi l’aggiudicazione tanto per essere chiari. Non c’era la parte finale, non si era mai arrivati al concessionario. Quel project financing però era una sorta di zavorra pesante, importante per la nostra comunità, la nostra collettività perché il privato aveva a disposizione in realtà due superfici. Cioè con quel project noi non eravamo più titolari non soltanto di quello che è il profilo del diritto ad utilizzare il Matusa ma neppure il Casaleno perché di fatto le due opere per costruire quei famosi 6-7 palazzi per 135.000 m³, quel diritto di costruzione era stato barattato con quella che era la possibilità di costruire uno stadio tra l’altro di 20.000 posti che era totalmente inutilizzabile. Perché se voi immaginate che oggi la Juventus ha uno stadio che sfiora i 40.000, ma è la Juventus, voi immaginate Frosinone con tutto il rispetto per il nostro tifo, perché siamo davvero tifosi, ci mancherebbe altro. Ma ipotizzare fattori in scala di questo tipo sarebbe assolutamente impossibile. Dove è che voglio andare a parare. Noi abbiamo chiesto al proponente, che io ringrazio per aver colto la serietà della nostra proposta, di annullare consensualmente quel project perché quel project aveva tra l’altro il problema, voi lo conoscete sicuramente meglio di me perché l’avete studiato e portato avanti nella fase preliminare, quel project non aveva mai ricevuto l’asseverazione in forma pubblicistica, che era un elemento essenziale nel codice degli appalti all’epoca della normativa sui project. Quindi abbiamo convocato il proponente dell’epoca e dicemmo al proponente per evitare un grande contenzioso in danno della collettività, in danno anche di quelle che potevano essere le potenzialità del nostro territorio è bene che risolviamo consensualmente quel project. E devo dire che l’imprenditore, il proponente accettò consensualmente di definire il tutto perché probabilmente siamo stati sicuramente con i piedi per terra, abbiamo puntato i piedi ma poteva anche il proponente dire no perfetto, infiliamoci in un contenzioso che rischia di durare cinque dieci quindici anni. Alla fine dato che avevamo anche l’esigenza in quel momento di andare dietro quelli che erano i successi della squadra di calcio… noi siamo partiti nella costruzione del nuovo stadio quando la squadra di calcio era in Lega Pro, non quando era in serie B, parliamoci chiaro e tondo. Quindi ricordiamoci quello che è successo. Per andare dietro poi a quelli che erano i successi della squadra di calcio avremmo rischiato di tirare fuori non so quanti milioni di euro per eventuali transazioni e quant’altro. Noi abbiamo definito quella transazione non nummo uno ma nummo zero, perché abbiamo tirato fuori zero. E devo dire che in quel momento il proponente capì l’importanza di questa innovazione, capì l’importanza del momento storico che stavamo vivendo. È stato fatto riferimento prima ai ringraziamenti del passato. Ecco, mi ha ricordato lo stesso consigliere Turriziani che probabilmente la sensibilità verso l’impiantistica qui a Frosinone non è storia recente, non è storia che nasce quattro anni fa, cinque anni fa. Nasce nel 1974, perché la prima delibera con la quale venne individuata la costruzione dello stadio del quartiere Casaleno è datata al consiglio comunale 1974, amministrazione Paolo Pesci. Quindi se volessimo partire da quello che è l’anno zero possiamo dire che quello obiettivamente poteva essere l’anno zero. Dopodiché tutti quanti ci si è cimentati in questo tipo d’impresa, però l’innovazione che è stata introdotta in questa materia è stata quella di una partnership pubblico privato. Quindi mi rivolgo ad Antonello Galassi. In realtà noi non abbiamo mai pensato… non te lo intestiamo il settore ospiti, perché tu pensavi che te lo potessimo intestare. Non abbiamo mai pensato di poter realizzare da soli un’opera del genere. Abbiamo detto partiamo noi. Sicuramente abbiamo trovato imprenditori capaci di cogliere quella che era la novità del momento e di dire forse la serie A o la serie B non sono utili solo sotto il punto di vista sportivo ma sono utili sotto il punto di vista infrastrutturale. Perché avremmo anche potuto trovare un imprenditore che diceva volete farvi lo stadio, ve lo fate voi completamente, non rientra tra le nostre esigenze, non priorità ma addirittura esigenze. Quindi, come si suol dire delle nostre parti, chi vuole il santo se lo prega. Per non essere blasfemi abbiamo portato avanti una procedura che all’inizio è stata necessariamente in carico alla parte pubblica, e possiamo spiegare perché. Per lo stesso motivo per il quale a Roma un tizio che si chiama James Pallotta… è la seconda squadra la nostra, non è la prima perché è stata soppiantata che è la Roma Calcio, vuole investire qualche cosa come € 1.400.000.000 che sono non so quanti… *(breve intervento fuori microfono consigliere Calicchia)* SINDACO: La Roma. Non cominciamo per cortesia, tu hai un conflitto di interesse notevole. Hai un conflitto di interesse di grossa stazza. Dicevamo, e mi rivolgo soprattutto ad Antonello Galassi che ha posto il dito su questa piaga particolare, a Roma uno come James Pallotta che vuole investire fino a prova contraria, sembra che i soldi ce li abbia, comunque non è stato smentito, € 1.400.000.000. Non riesce ancora ad investirli, si sono impantanati in quelle che sono le pastoie burocratiche amministrative non tanto di Roma che insomma sappiamo quello che è e da chi è governata, ci mancherebbe altro; anche della Regione Lazio e soprattutto di quelle che sono le procedure che disciplinano i cambi di destinazione d’uso. Cioè noi che cosa abbiamo fatto. Abbiamo detto se guida questa locomotiva la parte pubblica, la parte pubblica non ha bisogno di fare cambi di destinazione d’uso perché quell’area è già destinata a quell’impianto sportivo. Viceversa… da Prg e da delibera del 1974. Viceversa oggi Pallotta per cambiare la destinazione d’uso a quello che è l’impianto di Tor di Valle, a quella che è tutta l’area di Tor di Valle deve realizzare una serie di infrastrutture pubbliche, deve dare alla collettività un conquibus in termini o patrimoniali o economico finanziari per integrare gli estremi dell’interesse pubblico altrimenti quell’operazione non si può fare. Ecco perché noi abbiamo detto dobbiamo necessariamente iniziare noi e qualcuno ha detto in quella fase, disse in quella fase se poi alla procedura pubblica nessuno risponde… poteva anche non rispondere a nessuno, questo poteva succedere. Ma se le cose vengono fatte per bene e vengono fatte con un piano economico finanziario sostenibile, senza prendere al collo nessuno ma dando degli step e soprattutto dei parametri perché il tutto sia fattibile qualcuno poi ha risposto. Ed ha risposto a quella gara chi probabilmente poteva avere un interesse e un know how per gestire un impianto del genere, perché di questo stiamo parlando. Quindi oggi non è che è corretto dire il comune avrebbe voluto o dovuto fare tutto da sé. Avrebbe voluto non l’abbiamo mai pensato perché potevamo arrivare soltanto fino ad un certo punto. Avrebbe dovuto, ecco, ritengo assolutamente di no perché il comune deve fare l’ente pubblico, non può fare attività di gestione di un impianto sportivo che in Italia diventa il terzo su 100 città capoluogo in Italia. Quindi il comune deve fare altro. Ecco perché dicevamo prima qui non stiamo tanto parlando di profili sportivi, stiamo parlando di opere infrastrutturali che danno la possibilità alla collettività, quindi non agli amministratori che oggi ci sono, domani sicuramente non ci saranno o potrebbero non esserci. Alla collettività di aver attivato quella che secondo noi è una grande innovazione sotto il punto di vista urbanistico. Perché liberando l’area del Matusa dal calcio noi portiamo avanti quell’altro progetto di cui è stato parlato prima, ossia il parco del Matusa su un ettaro di verde che rimane assolutamente immutato. Questa operazione dà la possibilità di ridisegnare quello che è il contesto del territorio perché attorno ad un parco verde è chiaro che va avanti non soltanto quello che è il profilo economico ma soprattutto la socializzazione. Abbiamo sempre detto che in questa città negli anni sono mancate le piazze, sono mancati i luoghi d’incontro, soprattutto di scambio personale prima ancora che intellettuale e culturale. Questa grande innovazione va ad essere conclusa e si va a perfezionare da qui ai prossimi due mesi. Perché allora l’intestazione al Cavaliere Stirpe. Io non ho avuto la fortuna di conoscere a fondo il presidente il Cavaliere Stirpe così come viene ricordato da parte di altri. Però so che è un uomo che ha guardato avanti e soprattutto è stato un sognatore. Ma ci sono persone che hanno fatto la storia non solo della città ma che hanno fatto la storia del paese e probabilmente della civiltà grazie ai grandi sogni che camminassero però sulle gambe degli uomini, perché di questo stiamo parlando. Perché un conto sono i sognatori dell’etereo, i sognatori di ciò che non è palpabile, un conto sono i sognatori di qualche cosa di concreto. Quindi il Cavaliere Stirpe tracciò le basi per qualche cosa che poi sarebbe stata una promozione sportiva ma che fungesse da volano rispetto alla promozione del territorio. Ecco perché lui parlava sempre di questa benedetta serie A. Non parlava di stadio ma è chiaro che non poteva esserci una serie A o una serie B senza uno stadio decoroso, adeguato e di quel tipo. Ecco perché il modello che ne viene fuori da questa partnership alla fine è un modello innovativo. È un modello che voi sapete bene, e mi rivolgo soprattutto a coloro che hanno nel corso degli ultimi mesi potuto leggere dalla stampa quello che è successo, è un modello di cui si parla nella convegnistica a livello nazionale, Coni e Lega Calcio, come modello da imitare. Cioè il modello della partnership che si è realizzato a Frosinone ha un carisma particolare che è quello della sostenibilità economico finanziaria. Gli altri soggetti che vanno in giro per l’Italia a parlare di stadi che siano totalmente pubblici o totalmente privati continuano a proporre un qualche cosa che non è o realizzabile sotto il punto di vista economico finanziario o non realizzabile sotto il punto di vista del diritto urbanistico e delle procedure amministrative che sono assolutamente rigide su una materia come questa dove va individuato quello che è il profilo dell’interesse pubblico. E perché… e vado a chiudere per riaffrontare questi argomenti quando è giusto che dovranno essere affrontati. Perché quindi ricordare la memoria di quest’uomo che sicuramente è stato un faro per quanto riguardava le intuizioni sia sportive che imprenditoriali sul territorio, perché oggi sicuramente rappresenta anche un punto di riferimento importante nell’economia nazionale e internazionale. Perché oggi è troppo semplice, amici consiglieri e colleghi di giunta, parlare di profitto nel calcio. Quando si parla delle serie maggiori, quando si parla delle serie professionistiche se ci si riesce si ha la possibilità di riuscire a mettere all’interno dei cordoni della borsa anche un minimo di profitto o un grande profitto, questo dipende dall’imprenditore e dal piano che va a proporre. Ma certo quando si parlava di Lega Pro o quando si parlava di serie D o della vecchia serie C non solo non c’era profitto ma per utilizzare un’espressione a noi molto felice era solo remissione. Allora vanno ricordate le persone che quando il calcio era solo remissione ed era una grande follia popolare, una bellissima donna da amare ma pur sempre una follia popolare hanno creduto in quel tipo di innamoramento e hanno trasferito quell’innamoramento a quella che è la collettività mettendo a disposizione questo grande sentimento sportivo che oggi si traduce in un sentimento di natura identitaria ed innovativo. Ecco perché raccolgo felicemente quella che probabilmente sarà un’espressione unanime di tutto il consiglio comunale per questa intitolazione che chiude un percorso, percorso lungo magari anche tormentato, un percorso dialettico dopo il quale è bene dirlo, remelius perpensa, probabilmente tanti che non credevano che quest’opera potesse essere realizzata come altre opere, come il ponte di Bailey, come altre situazioni che sono state sbloccate, è andata avanti grazie a quella che è l’autonomia di questa città rispetto a tutto il resto probabilmente della Regione. Perché, e vado davvero a concludere, questa è un’opera che possiamo dire il territorio ha disegnato, congegnato e partorito in modo del tutto autonomo ed autosufficiente. Qui non abbiamo un euro di finanziamento pubblico regionale, quindi sono spariti i vecchi 10 milioni di euro che dovevano arrivare a livello assessorile e che sono stati soltanto propagandati ma non si sono tradotti in nulla. Come su altre opere che stiamo portando avanti e che stiamo perfezionando il comune ha fatto ricorso ai privati o alle proprie casse senza poter beneficiare di risorse che provenissero da altrove. Quindi la celebrazione di questo progetto con l’intestazione del nome al cavaliere Benito Stirpe significa celebrare l’identità ma anche l’autonomia di questo territorio. Per questo presidente chiedo il voto del consiglio comunale. PRESIDENTE: grazie sindaco. Per dichiarazione di voto il consigliere Raffa. CONSIGLIERE RAFFA: io molto velocemente per dire che sicuramente voteremo questa delibera, anche se sindaco devo dire che a me sarebbe piaciuto che questa delibera… però capisco, passami il termine, sei stato tirato per la giacchetta. Questo lo capisco. Io sono d’accordissimo con quello che diceva il consigliere Calicchia, dopo la lettura della delibera probabilmente con qualche intervento con tono esclusivamente positivo, solenne e commemorativo si poteva chiudere. Mi è sembrato inopportuno portare in questa sede in questo momento che doveva essere un momento positivo, che doveva essere un momento di festa per la città… stavamo commemorando finalmente un disegno che andava in porto dopo tanti anni, io avrei evitato le polemiche e sarei andato direttamente al voto. Volevo lasciare agli atti questa mia dichiarazione. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Se non ci sono altre richieste di dichiarazione di voto andiamo in votazione. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Unanimità dei presenti, 25.

**Oggetto: Comunicazione della delibera di G.C. n. 547 del 21.12.2016; (Sindaco)**

PRESIDENTE: prego sindaco. SINDACO: velocemente queste altre delibere. Prelevamento dal fondo di riserva ex articolo 166 del Tuel. Se non ci sono osservazioni particolari diamo per letta la premessa facendo riferimento soltanto al profilo della richiesta dell’importo di € 90.000 del settore servizi sociali, pubblica istruzione, commercio e mobilità sostenibile, comprendente la UO pubblica istruzione relativa al servizio di ristorazione scolastica attualmente affidata in concessione ad una ditta specializzata del settore i cui importi stanziati nel bilancio di previsione 2016-2018 per i contributi agli alunni disagiati del servizio ristorazione non sono sufficienti a coprire le spese previste per l’anno scolastico 2016-2017. Quindi vi è stata la richiesta del segretario generale relativa alle maggiori risorse per il servizio utenze di telefoni e relativa alla copertura di spese di connettività pari a € 30.000. Delibera quindi di procedere, vado al dispositivo, per le motivazioni esposte in premessa la variazione dei capitoli previsti nell’allegato A, maggiori spese, e allegato B, minori spese, prelevamento fondo di riserva, per l’annualità 2016. Di dare atto che con l’approvazione delle presenti variazioni viene rispettato il pareggio di bilancio complessivo compresi i vincoli di destinazione delle diverse entrate. Di dare atto che la presente deliberazione sarà comunicata al consiglio comunale ai sensi del 166, comma 2 del Tuel. PRESIDENTE: punto successivo.

**Oggetto: Regolamento imposta di pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni – integrazioni e modifiche; (Gestione Risorse/Tributi)**

ASSESSORE MASTRANGELI: chiedo scusa signor presidente ma stavamo parlando proprio di questo come la consigliera Martini che cercava delle spiegazioni che le stavamo dando. Questa qui è una delibera di carattere tecnico, come le altre che abbiamo visto nelle ultime sedute, perché siamo andati a recepire quelle che sono delle indicazioni che sono venute dalle associazioni di categoria e anche da privati. Quindi con l’intenzione forte di adeguare quello che è il nostro regolamento della pubblicità a quelle che sono le esigenze che stiamo vedendo emergere giorno per giorno. Adesso vado nello specifico. Le modifiche sono queste, sono delle variazioni al regolamento e al piano degli impianti. All’articolo 15 comma 6 viene aggiunto il seguente periodo; le insegne che pur insistendo sulla pertinenza dell’attività si trovano a più di 30 metri dal fabbricato ove si svolge l’attività vengono identificate come insegne pubblicitarie e pertanto soggette al pagamento dell’imposta di pubblicità. Questa modifica nasce dall’esigenza delle attività di installare insegne a più di 30 metri senza doversi uniformare al piano degli impianti, senza dover rispettare dimensioni standard sulla libertà di formati, fermo restando il pagamento dell’imposta. Questa è una variazione che si presta in modo particolare... è stata chiesta da coloro che rivendono auto per evitare che possano incorrere in tassazioni superiori e diverse. All’articolo 15 comma 7 la dicitura per un periodo massimo di 30 giorni viene sostituita dalla dicitura per un periodo massimo di 90 giorni che possono essere continuativi o intervallati con durata minima di 30 giorni. Questa modifica nasce dalla richiesta dei contribuenti di poter esporre striscioni per un periodo maggiore a quello previsto senza venir meno alle esigenze di decoro. Cioè se c’è un’azienda o un’attività commerciale che vuole fare dei saldi e vuole farli tre volte all’anno, con questo emendamento, con questa variazione si può spezzare il periodo in tre periodi e non mantenere i 90 giorni interi. All’articolo 15 comma 21 il deposito cauzionale verrà aumentato a € 1000. Questo nasce dall’esigenza di porre un freno all’abusivismo che spesso viene effettuato dagli spettacoli viaggianti che deturpano con la propria pubblicità le città nelle giornate precedenti gli spettacoli e per sopperire in parte alle opere di defissione. All’articolo 41 comma 1 viene aggiunto il seguente comma 1 bis; i dati riportati sulla targhetta devono essere sempre ben visibili. Questo in modo particolare per gli studi professionali, studi medici, eccetera. Questa modifica nasce dall’esigenza di agevolare l’attività di controllo del territorio. Per la variazione al piano degli impianti la tipologia cartello, al fine di legittimare i cartelli pubblicitari già presenti sul territorio i cui formati non sono inclusi in quelli previsti nel piano degli impianti pubblicitari vengono inseriti i seguenti formati, 140 \* 200 e 140 \* 100. Questa modifica nasce dall’esigenza di legittimare i cartelli esistenti e formati già previsti diciamo nel regolamento generale ma non nelle schede tecniche. La tipologia cartello messaggio variabile o permanente al cassonetto per i manufatti da 9 a 18 m² l’altezza minima limite inferiore viene ridotto a 2,20, l’altezza massima viene ridotta a 5,20. Questa modifica nasce da un suggerimento, abbiamo recepito delle indicazioni della polizia locale al fine di migliorare la sicurezza diminuendo l’altezza degli impianti formato 6 \* 3. Dopo questo signor presidente chiediamo un voto favorevole dell’assemblea a questa variazione sul regolamento. PRESIDENTE: se non ci sono richieste di interventi… il consigliere Martini. CONSIGLIERE MARTINI: io volevo chiedere intanto… stavo già chiedendo chiarimenti e in questo momento mi viene un’altra richiesta di chiarimento. Per l’articolo 41 comma 1 assessore lei mi può riformulare per cortesia il cambiamento che viene riportato con la dicitura riportata nella delibera per cortesia? ASSESSORE MASTRANGELI: leggiamo direttamente la delibera. All’articolo 41 comma 1 viene aggiunto il seguente comma 1 bis, i dati riportati sulla suddetta targhetta devono essere sempre ben visibili. CONSIGLIERE MARTINI: questo l’avevo letto pure io assessore. Mi spiega il perché abbiamo fatto questa variazione? ASSESSORE MASTRANGELI: per agevolare l’attività di controllo sul territorio. Perché ci sono degli studi medici autorizzati da noi, degli studi professionali, degli studi legali che non hanno questo tipo di dicitura. Sono autorizzati ma noi non riusciamo, il comune, la struttura non riesce ad identificare il numero dell’autorizzazione. Allora con questo chiediamo all’avvocato che ha fatto a noi richiesta di aver autorizzata questa targa di porre in maniera visibile sulla targa stessa la dizione dell’autorizzazione. È una cosa che io vedo a Roma, a Milano, a Torino perché ci sono molti che mettono la targa e non mettono l’autorizzazione. Dobbiamo noi andarla a trovare e molto spesso… più di qualche volta vediamo che è abusiva. Giusto? CONSIGLIERE MARTINI: penso sia giusto. Un’altra cosa, un’altra richiesta. Capire se nell’iter di questa delibera sono state consultate le associazioni di categoria, nel senso se hanno preso visione di questi cambiamenti e c’è stato uno scambio. Perché da quello che mi risulta pare di no. Dato che credo le modifiche apportate non siano… da una prima lettura anche a me sembrava in assenza di chiarimenti che potesse essere una variazione al regolamento che poteva essere più onerosa per le attività oggi che sostengono già grosse difficoltà. Però dalle delucidazioni che mi sono state date questa sera non mi pare proprio. Per cui per evitare… lo dico anche a titolo di convenienza per l’amministrazione tutta, se non c’è stata un’attività o non c’è stato tempo per fare un’attività di scambio, di consultazione se era possibile rinviare il punto casomai al prossimo consiglio ed avere questo scambio con le associazioni che metterebbe al riparo casomai da polemiche e contrasti che stante le delucidazioni date non hanno motivo di essere. ASSESSORE MASTRANGELI: voglio rassicurare il consigliere Martini che sono degli emendamenti, delle migliorie di carattere tecnico che non comportano come lei ha avuto modo di toccare con mano oneri di spesa. Noi abbiamo consultato quelle che sono le associazioni di categoria. Adesso non so a quali lei faccia riferimento in particolare. Però non è che se si va a toccare la targhetta del professionista… io adesso non voglio fare nomi per non escludere altri. Andiamo a toccare degli interessi di una categoria. Diciamo che diamo la facoltà di spostare un cartello pubblicitario all’interno di una concessionaria andiamo a fare un piacere alla concessionaria, non è che c’è qualcuno che ci possa fare qualche tipo di recriminazione. Io questo dico, non mi sembra che ci siano cose che meritino un procedimento di contrattazione. Se noi andiamo a dare facoltà ad un negozio di calzature che vuole fare tre volte l’anno dei saldi, il regolamento prima diceva che lo striscione doveva essere posto per 90 giorni e pagare per 90 giorni. Andiamo a dire al negozio di calzature che può, è data facoltà di frazionarlo in tre periodi di 30 giorni questi 90 giorni io penso che gli andiamo a fare un piacere. Non viene negato un diritto, viene data la facoltà di spezzarlo e addirittura pagare i 90 giorni e frazionarseli. Non è che andiamo ad urtare la suscettibilità o comunque gli interessi di qualcuno. Non è che andiamo a comprimere delle libertà di qualcuno o comunque andiamo ad appesantire sotto il profilo economico finanziario tributario le categorie. Non c’è nulla, non ci trovo nulla. Però, per carità, discutiamone. Se tu hai avuto delle osservazioni siamo qui per parlarne e per risolverle. Però… è una delibera sulla quale ci siamo confrontati con la struttura, con le associazioni, l’abbiamo vista in giunta, non trovo nulla che possa avere un qualsiasi risvolto… per carità però parliamone, se c’è qualche cosa l’affrontiamo. Però non vedo qual è il motivo per poterla rimandare. Non vedo la sostanza, questo è il punto. PRESIDENTE: bene, andiamo in votazione. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 2 astenuti, gli altri favorevoli… 16.

**Oggetto: Approvazione regolamento relativo alla definizione agevolata delle ingiunzioni di pagamento ex Decreto Legge n. 193 del 2016; (Gestione Risorse/Tributi)**

PRESIDENTE: prego assessore. ASSESSORE MASTRANGELI: questa delibera non l’abbiamo chiamata delibera della rottamazione perché abbiamo aderito a quelle che sono delle indicazioni, a delle direttive di carattere nazionale pur con dei risvolti che sono assolutamente peculiari perché i comuni hanno aderito a questo tipo di indirizzo pur avvalendosi di facoltà diverse. Infatti possono avvalersi di queste possibilità solo i comuni che riscuotono coattivamente le entrate proprio con l’ingiunzione di pagamento come il nostro comune. Il periodo temporale interessato va dal 2011 al 2016, considerando che il comune di Frosinone riscuote tramite ingiunzione dal 2011. Rientrano nella definizione agevolata le ingiunzioni notificate sino al 31 dicembre 2016 e non ancora pagate. Tra queste si segnalano le segnalazioni per violazione dei regolamenti comunali, articolo 7 del testo unico degli enti locali. Non essendo queste collegate né a violazioni tributarie, né a violazioni contributive infatti è fatto divieto di includerle nella sanatoria. Va inoltre osservato poiché l’unico beneficio è rappresentato dalle … delle sanzioni di fatto le sole entrate che saranno interessate sono quelle tributarie e quelle relative al codice della strada che noi abbiamo inserito all’interno di questa delibera di rottamazione andando a recepire quelle che sono delle indicazioni che sono arrivate dal comando dei nostri vigili urbani. La definizione agevolata comporta quindi l’annullamento delle somme dovute a titolo di sanzione. Diversamente dal modello nazionale delle cartelle esattoriali restano invece dovuti gli interessi di mora. In caso di definizione di multe stradali lo sconto è rappresentato invece proprio dai soli interessi di mora. Abbiamo allestito un regolamento che decide la tempistica degli adempimenti, il numero delle rate. A questo proposito appare senz’altro possibile stabilire degli importi minimi al di sotto dei quali la rata deve essere unica. Nel nostro regolamento abbiamo previsto € 300. L’ultima rata comunque non può andare oltre il 30 settembre 2018. Il termine per la presentazione della domanda su un modello predisposto dall’ente. La data con cui il comune deve comunicare al debitore gli importi dovuti entro 30 giorni dalla ricezione della stessa. È ovvio che coloro che hanno delle liti pendenti con il comune di Frosinone non possono accedere alla definizione di questa rottamazione che riguarda 1726 posizioni. PRESIDENTE: prego consigliere Arduini. CONSIGLIERE ARDUINI: una domanda all’assessore e alla struttura tecnica dell’assessorato alle finanze. Visto e considerato che stiamo facendo un regolamento volevo un attimo sapere se abbiamo previsto anche la parte rateizzazione oppure siamo rimasti vincolati, legati al decreto-legge. Quindi visto e considerato che abbiamo messo mano ad un regolamento dettagliato io sarei del parere di inserire un numero… aumentare il numero delle rateizzazioni, portarlo chiaramente in base alla capacità del contribuente ad arrivare fino addirittura a 72 rate. Questa era la mia proposta se fosse possibile. Io dico 72 rate sarebbe ottimale, però sarebbe il caso di allungare un attimo il termine. Perché vi ricordo che abbiamo dei contribuenti che devono pagare per quanto riguarda la storia Ici Imu nelle zone dell’area industriale e interporto stiamo parlando di importi di € 40-45.000. Quindi è impensabile… io ho fatto l’esempio eclatante dei € 45.000, però se ci fosse qualcuno che ha € 5.000 e do la possibilità di spalmare il tutto a 72 rate sicuramente questo aderisce alla rottamazione. È chiaro, il discorso generale per chi deve pagare 1 milione di euro è logico non aderisce alla rottamazione, ma chi ha qualcosa di praticabile sicuramente aderisce. Quindi sarebbe un bene che andremo a fare ai contribuenti, quindi alla comunità e un bene sicuramente anche alle nostre casse perché andremmo sicuramente ad incassare qualcosa che non incasseremo mai. Grazie. ASSESSORE MASTRANGELI: io voglio dire al consigliere Arduini che noi abbiamo aderito a questo tipo di indicazione, a questa legge che è una legge dello Stato che ci ha imposto di paletti… CONSIGLIERE ARDUINI: …al regolamento. Da quando io leggo… ASSESSORE MASTRANGELI: lo dobbiamo adottare il regolamento, come facciamo. CONSIGLIERE ARDUINI: abbiamo recepito in toto una legge dello Stato e allora non è un regolamento. ASSESSORE MASTRANGELI: ma come fai ad applicare? Le metodologie operative, le procedure come fai a regolarle se non hai un regolamento? SINDACO: se è una facoltà non è un obbligo. Stamattina c’è stata una pubblicazione diffusa dal Sole da cui risulta che addirittura oltre un terzo dei comuni italiani non adotterà questo tipo di regolamento. ASSESSORE MASTRANGELI: compreso Bologna. SINDACO: Milano e Torino. CONSIGLIERE ARDUINI: se fosse possibile aumentare il numero delle rate sarebbe una cosa… lo dico alla struttura tecnica. ASSESSORE MASTRANGELI: il decreto ci impone di non andare oltre il settembre 2018. Quindi noi non abbiamo la facoltà di andare oltre. Io dico magari. Pure io sono favorevole. Se ci fosse la possibilità io pure rateizzerei per altri due anni. Ma visto che non ce n’è data facoltà c’è poco da fare, è una legge. Il decreto è fatto in modo che ci sia un’omogeneizzazione tra le procedure. Se noi adottiamo un tipo di procedura… se potessimo o fossimo liberi di adottare una procedura diversa andremo in conflitto anche con Equitalia. Noi non abbiamo Equitalia ma altri comuni hanno Equitalia. Noi adottiamo un tipo di procedura e gli altri adottano un tipo di procedura. Non sarebbe omogeneo, capito Gigi? PRESIDENTE: andiamo in votazione. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Unanimità, come prima. PRESIDENTE: la seduta è sciolta.